

Philippe Parreno

L'effetto Doppler

Non c'è dubbio che alcuni tra i primi ironici, anarchici padri postmodernisti abbiano realizzato opere stupende; ma non si può passare il testimone da una generazione all'altra. Il problema è che quell'eredità è fatta di sarcasmo, cinismo, noia, sospetto per ogni autorità e per ogni vincolo; è fatta di una tremenda propensione ad infastidite diagnosi ironiche piuttosto che dell'ambizione a riscattare, e non solo di quella di giudicare ironicamente e ridicolizzare. In un certo senso, l'ironia postmoderna ha saturato l'ambiente ancor prima di trasformarsi nella nostra autocoscienza.

Gli ultimissimi anni dell'era postmoderna ricordavano l'atmosfera di quando i genitori se ne vanno per il fine settimana, e si decide con la propria sorella di fare una festa. Si invitano tutti gli amici. Per un po' tutto è stupendo, libero, senza l'autorità parentale: "quando il gatto non c'è i topi ballano". Poi però il tempo passa e la festa diventa sempre più moscia, il fumo finisce, nessuno ha più una lira per la birra e tutto si fa inutile e vuoto. Così, si fanno le tre di notte e sul divano ci sono parecchie bruciate di sigaretta, e i padroni di casa siete voi, l'appartamento è il vostro. A poco a poco si comincia a desiderare – anche se non lo si ammetterebbe mai – che i genitori tornino e rifacciano un po' di dannato ordine. E naturalmente ci si sente a disagio a desiderare che tornino. E allora?

C'è gente come Gagarin che si è legata dentro un bidone di latta per cercare di fare qualcosa che solo pochi cani avevano tentato prima – anzi, per la maggior parte erano morti. Girando intorno al pianeta alla velocità di 45.000 chilometri l'ora, Gagarin riferiva: "Sono un'aquila, vedo le nuvole, vedo tutto. È bello e sono entusiasta, molto entusiasta, molto entusiasta, proprio tanto entusiasta". In Kazakistan c'erano a riceverlo solo una

mucca, una ragazzina e una vecchia, e fece una certa fatica per convincere un contadino di non essere una spia.

È facile farsi un'idea del sistema di navigazione sviluppato dai pipistrelli, dato che anche noi abbiamo un nostro sviluppatissimo senso di eco-locazione: la coscienza di noi stessi in rapporto con il mondo. I pipistrelli vivono in un permanente controllo d'immagine. Emettono onde sonore e ascoltano attentamente l'eco che ne rimbalza. Il cervello del pipistrello elabora l'informazione per calcolare quanto è lontano un ostacolo. I pipistrelli elaborano anche informazioni visive, dato che la loro vista è molto acuta. Creano nel cervello un'immagine di eco-locazione analoga alle immagini basate sull'informazione visiva che noi creiamo nella nostra mente. Usano l'eco-locazione congiuntamente alla visione, non in sua sostituzione. Noi abbiamo in comune con i pipistrelli il timore che il mondo divenga trasparente e smetta di riflettere i nostri segnali. I nostri due mondi – entrambi – sono come schermi interconnessi.

Arrivai allo zoo di Edimburgo verso le due e un quarto del pomeriggio, che per caso era anche il momento della "Parata dei pinguini". Mi piace visitare gli zoo; rappresentano in qualche modo l'inconscio di una città. Ascoltai una voce impersonale annunciare dagli altoparlanti che le porte del Palazzo dei pinguini stavano per aprirsi. Perciò mi affrettai per non perdermi la tragedia che veniva chiamata 'parata'. I guardiani aprirono le porte di un recinto in cui vivevano circa cento pinguini, che zampettarono fuori dalla gabbia in fila indiana. Mi esaltai. Mi dicevo: "Sì! Stanno liberando i pinguini! Pinguini liberi! Pinguini liberi! Pinguini liberi!". E poi capii che tutti e cento i pinguini stavano marciando in circolo per tornare in gabbia... Che tragica delusione, che promessa tradita!

A un uomo di Suva, nelle isole Figi, è stato insegnato a comportarsi come un essere umano dopo essere stato allevato come un pollo. Alla morte dei genitori, Sunjit Kumar venne affidato a suo nonno, che lo tenne chiuso in una stia da polli per parecchi anni della sua infanzia. Aveva scarsi contatti con gli umani e prese abitudini da uccello in gabbia. Più tardi, Kumar evase dalla stia e venne ricoverato nell'ospedale locale. Ma i medici non sapevano come curarlo, per cui lo isolarono. Passò così i successivi vent'anni, spesso legato al letto. Kumar, che oggi ha trentadue anni, ebbe una seconda occasione di vita quando la neozelandese Elizabeth Clayton, presidente del Suva Rotary Club, lo scoprì. "Imitava i polli, ne aveva l'imprinting", osservò la Clayton. "Si appollaiava, becchettava il cibo e saltellava di qua e di là come un pollo. Teneva le mani come fossero ali ed emetteva un verso simile al richiamo delle galline, cosa che fa tuttora". Elizabeth Clayton si assunse l'onere di occuparsi di Kumar. A quanto viene riferito Kumar ha fatto "notevoli progressi", imparando a camminare e a parlare come un uomo.

Nelle ultime poche settimane oltre trenta pellicani bruni sono stati trovati schiacciati sulle strade dell'Arizona. Questi animali a rischio hanno scambiato per corsi d'acqua i miraggi formati dal calore dell'asfalto. Stavano cercando di atterrare sull'asfalto scambiandolo per acqua; e si sono uccisi.

Una sostanza chimica che altera i centri cerebrali del linguaggio. Tutto ciò che uno legge gli appare reale: "Sono come Bruce Lee sono come Bruce Lee sono come Bruce Lee sono come Bruce Lee sono come Bruce Lee sono come Bruce Lee sono come Bruce Lee sono come Bruce Lee".

Immaginiamo di poterci muovere nel tempo come ci muoviamo nello spazio. Di poter

fermare il tempo, o girargli intorno, o spostarci in su e in giù. Se ne fossimo capaci, secondo voi, non saremmo già tornati indietro? Non vedremmo noi stessi dappertutto, in viaggio attraverso il passato? Magari già lo facciamo. Magari siamo già stati qui, irricognoscibili a noi stessi. Lo spazio ha tre dimensioni. Quante ne ha il tempo? Che aspetto avranno gli uomini quando avranno imparato a muoversi liberamente nello spazio e nel tempo? Mi viene in mente una teoria di cui ho sentito parlare: futuro vuol dire sparare frammenti di se stessi nel passato. Parecchie cose provenienti dal futuro colpiscono continuamente il presente: tra poco non saremo più capaci di distinguerle.

Ho avuto una corrispondenza via email con qualcuno di estremamente inconsueto, George.

The Doppler Effect

There is no question that the early ironic anarchist/postmodernist grandfathers did some magnificent work, but you can't pass the baton from one generation to the next. That's because of what has been passed down: sarcasm, cynicism, boredom, suspicion of all authority, suspicion of all constraints and a terrible penchant for ironic diagnosis of unpleasantness instead of an ambition not just to diagnose and ridicule but to redeem. Postmodern irony filled our environment before it transmuted itself into our self-consciousness.

The last few years of the postmodern era were like the way you feel when your parents go away for the weekend, and you decide with your sister to throw a party. You invite all your friends over. For a while it's just a great, free, no parental authority, when-the-cat's-away-the-mice-will-play kind of moment. But then time passes and the party gets louder and louder, and you run out of drugs, and nobody's got any money for beer, and things get broken and spilled. Suddenly it's 3:00 am and the couch has several burn holes, you're the host and it's your apartment. You gradually start wishing – but you won't admit it – that your parents would come back and restore some fucking order. Of course, you're uneasy wishing they'd come back. So what's going on?

People like Gagarin strapped himself into a tin can to attempt something only a few dogs had tried before and most of those dogs had died. While orbiting the planet at a speed of 28,000 kph, he reported back, "I am an eagle, I can see the clouds, I can see everything. It's beautiful and I am feeling great, very great, really, really great." Only a cow, a little girl and an old woman greeted him in Kazakhstan, and he had to convince a farmer that he was not a spy.

It's easy to imagine the navigation system bats have developed since we have our own highly developed sense of echolocation—the consciousness of our self in relation to the world. Bats live with permanent image feedback. They emit sound waves and listen carefully

for the echoes that bounce back. The bat's brain processes the information to calculate how far away an obstacle is. Bats also process visual information and their vision is actually quite acute. They form an echolocation image in their heads like the images we form in our heads based on visual information. They use echolocation together with their vision, not instead of it. We share with bats a fear that the world will become transparent and cease to reflect our signals. Both our worlds are an interlaced display.

I arrived at the Edinburgh Zoo around 2:15 pm which just happened to also be Penguin Parade Time. I like to visit zoos; they seem to represent a city's unconscious. I listened to a casual voice over the loudspeaker announcing that the Penguin Palace doors would soon be opening. So I ran in order not to miss this tragedy that they referred to as a parade. The guards opened the doors of an enclosure where 100 penguins live and they waddled out of their cage in a single file line. I became very excited. I said to myself, "Yeah! They're liberating the penguins! Free the penguins! Free the penguins! Free the penguins!" And then I realised that all 100 penguins were walking in a loop right back toward their cage. What a tragic deception, what a broken promise.

A man in Suva, Fiji is being taught to act human after being raised as a chicken. After his parents died, Sunjit Kumar was handed over to his grandfather who locked him in a chicken coop for several years as a young boy. Having little contact with humans, Kumar picked up the habits of the caged birds. Eventually he escaped from the chicken coop and was taken to a local hospital. But the staff did not know how to treat him, so they confined him. He spent the next 20 years there, often tied to his bed. Kumar, who is now 32, finally got a second chance at life when Elizabeth Clayton, a native New Zealander and president of the Suva Rotary Club discovered him. "He had imitated or imprinted with the chicken," Clayton said. "He was perching, he was picking at his food, and he was hopping around like a chicken. He'd keep his hands in a chicken-like fashion, and he'd make a noise, which was like the calling of a chicken, which he still does." Clayton took over Kumar's care. He has reportedly

made "remarkable progress", learning to walk and speak like a human.

In the last few weeks' more than 30 brown pelicans have been found badly injured on the streets of Arizona. These endangered animals mistook the mirages formed by hot asphalt for rivers. They were trying to land on the asphalt as if it were water and killing themselves.

A drug that affects the language processing centre in the brain makes whatever you read become real to you: "I am cool as Bruce Lee I am cool as Bruce Lee I am cool as Bruce Lee I am cool as Bruce Lee I am cool as Bruce Lee I am cool as Bruce Lee I am cool as Bruce Lee I am cool as Bruce Lee I am cool as Bruce Lee."

Imagine we could move in time the way we can move in space. If we could stop time, or turn around, or go sideways up and down in time. If we could do that, you say, wouldn't we have returned already? Wouldn't we see ourselves everywhere, travelling through the past? Perhaps we already do. Perhaps we've been here all along, unrecognisable to ourselves. Space has three dimensions. How many does time have? What will humans look like once they've learned to move freely in space and time? It makes me think of a theory I once overheard—the future is firing bits of itself into the past. More things from the future impact with the present all the time. Soon you won't be able to tell them apart.

George, I've been corresponding via email with some very unusual people.

Philippe Parreno

Nato nel 1964 a Orano, Algeria, vive e lavora a Parigi. Dopo la laurea in matematica, ha studiato all'École des Beaux Arts di Grenoble e ha iniziato a esporre i propri lavori a partire dagli anni Novanta. L'opera di Parreno indaga la natura dell'immagine e i modi di esporla. Alcuni anni fa, insieme a Pierre Huyghe, ha acquisito i diritti di AnnLee, un personaggio a basso costo dei fumetti manga, che ha innescato un progetto triennale in cui veniva chiesto a diversi artisti di adottare il personaggio e di infondergli vita (*No Ghost Just a Shell*, Kunsthalle di Zurigo, 2002; Institute of Visual Culture di Cambridge, 2002; Van Abbemuseum di Eindhoven, 2003). Nel mese di luglio 2004, il suo ultimo film, *The Boy From Mars*, è stato proiettato e discusso nella Electric Cinema, una sala cinematografica abbandonata in Polonia. Recentemente Parreno ha pubblicato *The Boy From Mars* (CCA Kitakyushu, Giappone) e *Suicide in Vermilion Sands* (Verlag der Buchhandlung Walter König). Il suo lavoro è attualmente esposto alla Schirn Kunsthalle di Francoforte, al 21st Century Museum di Kanazawa (Giappone), alla Kunsthalle di Malmö e alla Haus der Kunst di Monaco di Baviera.

Philippe Parreno

Born in 1964 in Oran, Algeria, Parreno lives and works in Paris. After completing his degree in mathematics, he studied at the Art School in Grenoble and started exhibiting his work at the beginning of the 1990s. Parreno's work revolves around the interrogation of the nature of an image as well as the modes of its exhibition. A few years ago, together with Pierre Huyghe, he acquired the rights of a low cost manga character called AnnLee that triggered a three-year project in which several artists were asked to adopt and breathe life into the character (*No Ghost Just a Shell*, Kunsthalle Zürich, 2002; Institute of Visual Culture, Cambridge, 2002; Van Abbemuseum, Eindhoven, 2003). There was a screening in July of his latest film *The Boy From Mars* in the Electric Cinema, an abandoned movie theatre in Poland. Parreno recently published *The Boy From Mars* (CCA Kitakyushu, Japan) and *Suicide in Vermilion Sands* (Verlag der Buchhandlung Walter König). His work can currently be seen in exhibitions at the Schirn Kunsthalle Frankfurt; the 21st Century Museum, Kanazawa, Japan; the Malmö Kunsthalle; and the Haus der Kunst Munich.